

Alfonso Botti

25. Enzo Bettiza e le interpretazioni del franchismo: anticipazioni o riesumazioni?

Tra gli improvvisati esperti di cose ispaniche scesi in campo in difesa di Sergio Romano nella polemica avviata da Mario Pirani a proposito dell'introduzione del tuttologo ex ambasciatore al volumetto di Nino Isaia ed Edgardo Sogno, *Due fronti* (Firenze, Liberal, 1998), non è mancata l'autorevole voce di Enzo Bettiza (*Franco prussiano mediterraneo*, in "La Stampa", 11 luglio 1998).

«Tutto ciò che Frane Barbieri — questo l'incipit dell'articolo di Bettiza — spregiudicatamente rivelò nel *Dopo Franco*, il suo libro più intenso e forse più importante, da me pubblicato nella collana 'Studio' che dirigevo per le edizioni Longanesi, anticipa di trent'anni l'esattezza delle osservazioni sul franchismo di Sergio Romano che oggi suscitano tanto scalpore tardivo». Il reportage del giornalista jugoslavo (*Dopo Franco*, Milano, Longanesi, 1968) rappresenta effettivamente una fonte di non trascurabile importanza sulla situazione spagnola del declinare degli anni Sessanta. Come scriveva a Bettiza in una lettera riprodotta nell'introduzione del volumetto in questione, era rimasto sorpreso «nello scoprire che la Spagna vive già come se il franchismo fosse morto e che in tutti questi anni niente era rimasto immobile» (p. 12). Captando umori e parlando con alcuni interlocutori disponibili, Barbieri, nel corso di una sosta a Madrid al rientro da un lungo soggiorno nell'America latina, aveva modo di presentare al lettore italiano ciò che impressionisticamente era riuscito a cogliere della situazione del paese. Sulla base di quelle fonti e delle sue impressioni attribuita a Franco nelle conclusioni quattro mosse magistrali, quali l'aver 1) promosso la riconciliazione nazionale, 2) evitato gli errori della Seconda guerra mondiale, 3) stipulato il patto con Washington e 4) promosso la progressiva cattolicizzazione del regime (pp. 173-177). In definitiva: le stesse convinzioni che trasudano dai recenti interventi di Romano sul regime franchista. Barbieri intuì indubbiamente alcuni aspetti della società spa-

gnola. Per altri cadde nella rete della propaganda franchista, come dimostra la produzione storiografica spagnola e ispanistica dei tre decenni che ci separano dal 1968. Ma allora: è stato Barbieri ad anticipare le osservazioni di Romano o è stato Romano a riesumare le interpretazioni di Barbieri di trent'anni fa?

LATINOAMERICA

ANALISI TESTI DIBATTITI

Rivista trimestrale di attualità e cultura

Abbonamento annuo £. 38.000. Sostenitore £. 80.000. Paesi extraeuropei £. 75.000. I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 55843007 intestato a Bruna Gobbi, via Salvini, 57 - 00197 Roma
La corrispondenza va inviata alla Redazione: C. P. 64091 - Roma
